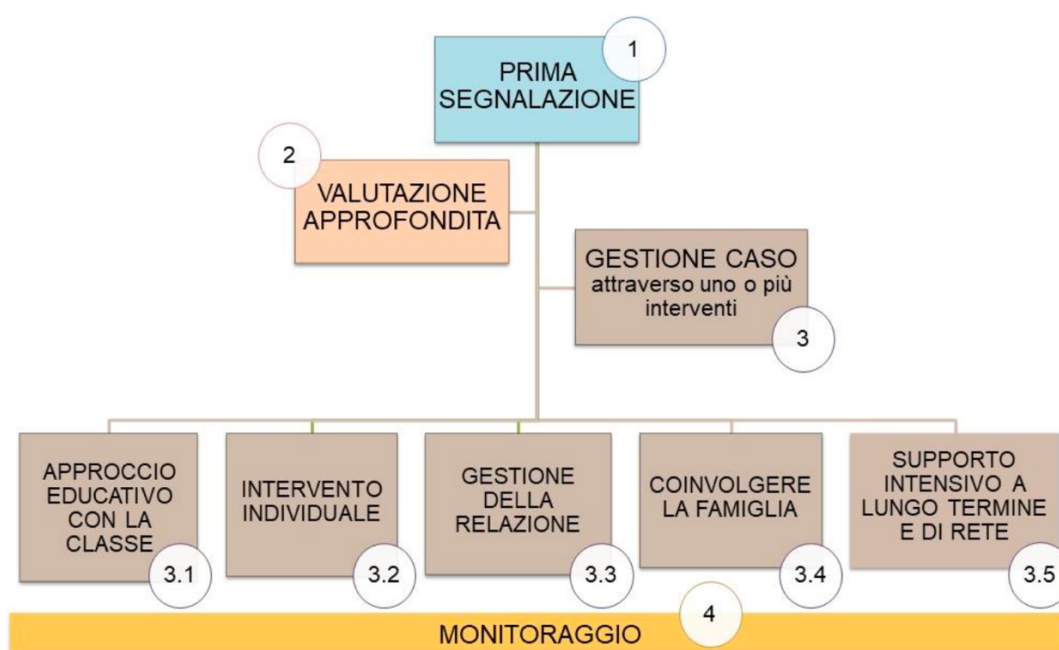




Iter procedurale gestione casi di bullismo

Il presente documento è parte integrante del Regolamento d'istituto sul bullismo e cyberbullismo e disciplina la gestione dell'eventuale manifestarsi del fenomeno da parte delle figure preposte, secondo l'iter procedurale di seguito riportato:



Il primo step della procedura di intervento, dopo la fase di lancio del protocollo (All.1), consiste nella **PRIMA SEGNALAZIONE**.

La segnalazione può essere effettuata mediante modulo online reperibile dal sito, sezione "Studenti", al link <https://www.istitutomoreschi.edu.it/bullismo-e-cyberbullismo/>, o mediante modulo cartaceo reperibile presso le postazioni disposte in ogni corridoio della scuola e/o in prossimità della Dirigenza (all. 3 e 4). Il modulo, compilato, deve essere depositato in una cassetta predisposta ed i moduli verranno raccolti dai componenti del team ogni 48 ore. Le segnalazioni vengono conservate ad opera del referente antibullismo per un periodo di 2 anni nell' archivio documenti dell'ufficio di vicepresidenza (G.D.P.R. 679/16).

Tutte le segnalazioni vengono esaminate dal team, il quale provvede ad intraprendere le azioni necessarie dopo un'attenta valutazione dell'evento.

Il secondo step prevede la **VALUTAZIONE APPROFONDATA**, secondo modalità di azioni descritte nel dettaglio nella seguente tavola.

TAVOLA DI DETTAGLIO AZIONI A BREVE TERMINE

Fase	Soggetti responsabili e attori coinvolti	Azioni
<p>Prima fase Analisi e valutazione dei fatti</p>	<p>Team dell'emergenza (DS, referente bullismo 1, referente bullismo 2, docente, psicologo e pedagoga). Ad integrare il team dell'emergenza sarà di volta in volta il coordinatore della classe interessata.</p>	<p>In questa fase il team compie una prima analisi del fatto per capire se si tratta di bullismo o cyberbullismo, per capire il grado di gravità e di vittimizzazione. Questa fase vede coinvolti: il soggetto che ha fatto la segnalazione, la vittima, gli eventuali testimoni, i docenti, i genitori e deve essere conclusa entro 2 giorni da quando c'è stata la segnalazione (All.3). Lo scopo della valutazione approfondita è quello di raccogliere informazioni sull'accaduto, valutare la tipologia e la gravità dei fatti, avere informazioni su chi è stato coinvolto e in quali ruoli, capire il grado di sofferenza della vittima, prendere la decisione per la gestione del caso. In questa fase il team compila una scheda che raccoglie le informazioni che provengono dalla vittima, una scheda che riguarda il bullo/i/e, una scheda che riguarda la fenomenologia e il contesto (All.5). Sulla base delle informazioni raccolte ed evidenziate nelle schede, il team sarà in grado di adottare una decisione che potrà differenziarsi in base a tre livelli di gravità del rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un livello di rischio VERDE che indica una situazione non grave, da monitorare con interventi preventivi in classe. - un livello di rischio GIALLO che indica una situazione indicata

		<p>di bullismo o cyberbullismo che richiede interventi precisi e strutturati a scuola.</p> <ul style="list-style-type: none"> - un livello di rischio ROSSO che indica una situazione grave che richiede interventi di emergenza con il supporto specialistico della rete esterna.
<p>Seconda fase La scelta del tipo di intervento</p>	<p>Referente Bullismo Dirigente scolastico eventuali altri educatori coordinatore docenti Ad integrare il team dell'emergenza sarà di volta in volta il coordinatore della classe interessata.</p>	<p>La seconda fase prevista dal protocollo per la gestione delle emergenze riguarda la scelta della tipologia di strumenti da attuare e mettere in campo. Gli interventi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. approccio educativo con la classe; 2. intervento individuale; 3. gestione della relazione; 4. coinvolgimento della famiglia; 5. supporto intensivo a lungo termine e di rete. <p>Si perviene alla scelta dello strumento più consono sulla base della gravità della situazione come emersa dalla fase precedente; si sceglie, poi, l'intervento anche in funzione delle risorse disponibili all'interno della scuola.</p> <p>Per la gestione del fenomeno in questione, è molto importante che siano presenti a scuola delle figure di riferimento che, oltre agli insegnanti con competenze trasversali, ricoprono il ruolo di psicologo, pedagogo. E' importante, inoltre, che la scuola abbia accesso ai servizi del territorio.</p> <p>Secondo la gravità, abbiamo tre livelli di intervento: CODICE VERDE: si tratta di una situazione da monitorare con interventi in classe. CODICE GIALLO: si tratta di interventi indicati e strutturati a</p>

		<p>scuola con eventuale coinvolgimento della rete.</p> <p>CODICE ROSSO: si tratta di interventi in emergenza che richiedono obbligatoriamente il supporto della rete.</p>
<p>Terza fase Azioni e provvedimenti</p>	<p>Referente Bullismo Dirigente scolastico eventuali altri educatori coordinatore docenti</p> <p>Ad integrare il team dell'emergenza sarà di volta in volta il coordinatore della classe interessata.</p>	<p>In caso di CODICE VERDE, ci troviamo dinanzi ad una situazione da monitorare, ancora non particolarmente grave e non sistematica che possiamo affrontare con un intervento programmato in classe. Anche in questo caso sarebbe opportuno un intervento individuale e una fase di gestione della relazione.</p> <p>In caso di CODICE GIALLO, ci troviamo dinanzi ad un caso sistematico di bullismo o cyberbullismo che richiede interventi individuali, di gestione della relazione con il coinvolgimento della famiglia. Anche in questo caso può essere importante un approccio educativo con la classe.</p> <p>In caso di CODICE ROSSO, ci troviamo dinanzi ad un caso di urgenza per cui è opportuno attivare anche un intervento degli operatori della rete ed in parallelo procedere con interventi individuali coinvolgendo la famiglia.</p>
<p>Le singole strategie di intervento</p>	<p>Referente Bullismo Dirigente scolastico eventuali altri educatori coordinatore docenti</p> <p>Ad integrare il team dell'emergenza sarà di volta in volta il coordinatore della classe interessata.</p>	<p>APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE</p> <p>Con questo tipo di intervento rispondiamo ad un livello basso di rischio di bullismo e vittimizzazione (CODICE VERDE). Sono interventi di carattere preventivo diretti a tutti i possibili protagonisti; sono situazioni da monitorare per evitare ulteriori criticità. Attraverso questo tipo di intervento diamo anche un messaggio alla vittima che ci stiamo occupando di lei. In questa fase intervengono <u>gli insegnanti della classe</u> che devono sensibilizzare gli alunni</p>

rispetto al fenomeno, affrontare l'accaduto con la classe senza però indicare direttamente le persone coinvolte. L'approccio deve essere indiretto al fine di sensibilizzare l'intero gruppo verso il fenomeno. Questo intervento è raccomandabile quando:- tutto il gruppo è coinvolto,- quando il grado di sofferenza della vittima non è elevato,- quando nel gruppo c'è una persona di cui la vittima si fida che può essere coinvolta per un'azione di supporto o difesa della vittima stessa.

INTERVENTO INDIVIDUALE

Questo tipo di intervento viene messo in atto in presenza di un **CODICE GIALLO**, quindi, quando siamo di fronte ad un fenomeno sistematico e urgente di bullismo e in presenza di un **CODICE ROSSO**, quando siamo di fronte ad un caso di emergenza e urgenza. Questo tipo di intervento è necessario perché il grado di sofferenza della vittima e il grado di compromissione del bullo sono tali da richiedere un tipo di approccio individualizzato, di supporto sia della vittima sia del bullo. Si tratta di interventi che prevedono la figura dello psicologo e di insegnanti con competenze trasversali.

INTERVENTI CON IL BULLO ED EVENTUALI GREGARI.

L'intervento è diretto nei confronti di studenti che attuano prepotenze e che per questo necessitano di un supporto per far capire loro quali sono le conseguenze delle loro azioni, per iniziare ad essere responsabilizzati verso gli altri. L'intervento deve essere diretto a creare empatia, a capire l'altro, a conoscere quali sono i suoi sentimenti, il suo disagio, il

grado di sofferenza. Interventi più specifici sono volti a lavorare sulla gestione delle emozioni quali la rabbia e la impulsività. Il bullo potrebbe avere un supporto più specialistico per trovare modi positivi e funzionali per ricevere l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo. Tali obiettivi si possono raggiungere con diversi strumenti quali il colloquio riparativo teso a responsabilizzare il bullo, con approcci disciplinari accompagnati da altri tipi di interventi e con approcci psico-educativi.

INTERVENTI CON LA VITTIMA

La vittima di bullismo spesso necessita di supporto per riuscire ad essere più assertiva, per non subire passivamente le angherie del bullo, per gestire meglio le proprie emozioni quali la vergogna, la paura, il senso di colpa. Altro intervento importante deve mirare ad aumentare l'autostima, la fiducia in se stessi, puntare sui propri punti di forza. Sono interventi che sviluppano la capacità di comunicare in modo positivo con gli altri, di potenziare la convinzione di essere capaci a mettere fine alla situazione di bullismo. Gli strumenti di intervento sono ancora colloqui di supporto psicologico ed emotivo e interventi psico-educativi.

TECNICHE DI INTERVENTO: LA GESTIONE DELLA RELAZIONE.

Questo tipo di intervento, che si rivolge a tutti gli attori in campo, si muove su due piani: quello della mediazione e quello dell'interesse condiviso.

		<p>LA MEDIAZIONE prevede di preparare gli studenti coinvolti ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione al problema. Occorre creare un clima di ascolto, favorire le condizioni di avvicinamento delle parti coinvolgendo le risorse della scuola e prevedendo l'intervento di uno o due mediatori che sono figure specifiche, formate sul tema.</p> <p>L'INTERESSE CONDIVISO.</p> <p>Questo metodo prevede il coinvolgimento dell'intero gruppo affinché sia più facile che emerga una soluzione condivisa al problema del bullo e della vittima. Ciò avviene attraverso una serie di colloqui e interviste, non solo con gli attori ma anche con i c.d. spettatori. Quello dell'interesse condiviso è un metodo non accusatorio ma riparatorio, con il quale il bullo, attraverso colloqui individuali, condivide con il conduttore la preoccupazione per la sofferenza della vittima.</p> <p>Questo metodo non è adatto per un approccio ai casi più gravi di bullismo e cyberbullismo, richiede molto tempo per poter procedere al colloquio e necessita di follow-up di monitoraggio frequenti.</p> <p>COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA</p> <p>La legge n° 71 del 2017 all'art.5 stabilisce che il DS, venuto a conoscenza di un fatto ascrivibile a bullismo o cyberbullismo deve informare tempestivamente la famiglia. Questa procedura è prevista quando siamo di fronte ad un codice giallo o un codice rosso. Lo scopo di tale coinvolgimento è non solo informativo ma costruttivo e proattivo; si vuole costruire, insieme alla famiglia un</p>
--	--	--

		<p>percorso di intervento per poter gestire al meglio il caso.</p> <p>IL SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE</p> <p>Questo tipo di intervento è previsto nel caso di un CODICE ROSSO e dunque quando siamo di fronte a fatti gravi di bullismo dove il grado di sofferenza della vittima è elevato e il comportamento aggressivo del bullo è considerevole. In questi casi la scuola, da sola non è in grado di gestire il problema per cui è necessario l'intervento di personale specializzato che opera sul territorio come per esempio i servizi sociali. Per rendere possibile questo tipo di intervento, la scuola deve creare una rete attraverso un protocollo d'intesa con i servizi che operano sul territorio quali il servizio sanitario, i servizi sociali, la polizia, il pronto soccorso.</p> <p>I servizi esterni sono in grado di offrire un supporto a lungo termine e intensivo a ragazzi protagonisti di fatti gravi che potrebbero configurare ipotesi di reato (Tecniche di microascolto all. 7) .</p>
--	--	---

LA FASE DI MONITORAGGIO

La fase conclusiva della procedura di intervento in caso di presunto caso di bullismo e cyberbullismo è quella del **monitoraggio**. Lo scopo generale è quello di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento/degli interventi (es. sono terminati i comportamenti di bullismo messi in atto verso la vittima) e se tale miglioramento della situazione rimanga stabile nel tempo (es. non si ripresentino prese in giro dopo qualche settimana quando l'attenzione sul caso potrà sembrare diminuita). In particolare, si dovrebbero prevedere almeno due momenti: a breve termine, entro una settimana; a lungo termine dopo circa un mese.

Il monitoraggio (o follow-up) ha la funzione di valutare l'efficacia dell'intervento e di supervisionare la gestione del caso. Lo scopo principale a breve termine è quello di capire se c'è stato qualche cambiamento, in particolare se la vittima ha percepito un cambiamento in positivo della situazione e se il bullo ha fatto quanto concordato. Il monitoraggio a breve termine può essere svolto dopo due o più giorni in funzione della gravità del caso e della certezza del cambiamento.

Il monitoraggio a lungo termine, invece, ha lo scopo di capire se la situazione si mantiene nel tempo. Può essere svolto a distanza di un mese, coinvolgendo la vittima e eventualmente anche le persone precedentemente coinvolte nella valutazione approfondita.

Si allega scheda di monitoraggio (All.6)

Il presente documento è parte integrante della documentazione prodotta dall' istituto Moreschi di Milano relativa alla prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo , approvata all' unanimità nella seduta del Collegio docenti dell'11 settembre con delibera n.11 e nella seduta del Consiglio d'Istituto del 27 novembre con delibera n. 50

Il presente documento risulta annualmente approvato in parallelo all' approvazione del PTOF (Piano dell' offerta formativa - Collegio docenti mese di Ottobre).